

CRISTIANESIMO E SOCIALISMO TRA BERTINOTTI E DON DONADONI

di MIMMO MASTRANGELO

FAUSTO BERTINOTTI, si sa, è un non credente attrezzato, però, da un flusso di idee (e curiosità) che spaziano nei terreni più svariati dello scibile umano. L'ex-segretario di Rifondazione Comunista nel suo ultimo libro "Sempre daccapo", risultato di

un'intervista-conversazione con il direttore editoriale della **Marcianum Press**, Don Roberto Donadoni, che lo incalza sulle principali sfide del nostro tempo e non solo - elabora le sue tesi sulla scorta di un corollario di citazione (Gramsci, Bloch, Camara, Croce, Bauman, Benjamin...), ma il suo pensiero fila via leggero e mai banalmente.

Le sue parole sono una scossa quando riconoscono che tutte le ideologie sono state cancellate tranne quella del capitalismo che ha accentuato nel mondo le disuguaglianze, quando pongono la

necessità di ricostituire un tessuto politico "dall'interno delle soggettività critiche", in cui la stessa pratica politica assume un aspetto profetico e venga (ri)proposta non in forma di potenza ma come servizio, "messa a disposizione a una coscienza collettiva". Fa riflettere Bertinotti quando sostiene che ci possa essere un terreno fecondo di dialogo tra cristianesimo e socialismo, "precisamente nel senso della necessità di reintrodurre una riflessione critica di ciascuno con lo Stato".

Ma soprattutto sono convincenti le parole del Bertinotti non credente che riconoscono in Papa Francesco colui che nella Chiesa contemporanea ha segnato una rottura, una discontinuità che non vuol dire sconfessione del passato. "Avverto questa discontinuità proprio sul tema della povertà - sostiene Bertinotti - vedo

nel pontefice una presenza attiva proprio sul terreno teologico, una sorta di teologia della prassi che attraversa la parola, il comportamento, in vera una domanda di ripensamento che rompe i confini".

Nella prefazione dell'opera, uscita per la stessa **Marcianum Press**, il cardinale Gianfranco Ravasi riconosce come la mappa ideale, gli spunti posti da Bertinotti (tra l'altro appassionato lettore delle Sacre Scritture) posso apparire pure provocatori ma sono fecondi. Infatti, suscitatore (ma non tanto) può sembrare Bertinotti quando dice di San Paolo "che ha il merito di aver costruito, o contribuito a costruire, un fenomeno grandioso come il cristianesimo, ma il demerito di aver reso in qualche modo meno provocatoria sul terreno secolare della storia dell'uomo, la figura umana di Gesù".

